

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

17 ottobre 2009 - XXIX domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Is 53, 10-11)

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

Dal libro del profeta Isaia

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)

Rit: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA (Eb 4, 14-16)

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

VANGELO (Mc 10, 35-45)

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli:

«Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

La riflessione di don Enzo

Che noi sentiamo la tentazione di assicurarci un avvenire brillante e magari anche di potere, niente di strano, non deve questo. Noi sentiremo sempre, saremo sempre allettati, saremo sempre attratti da certe comodità, da certe sicurezze, da certe forme di potere, da certi onori, saremo sempre sollecitati. Il demonio, la tentazione non mancherà mai. Saremo sempre spinti ad adagiarsi, ad arrangiarci, a rassegnarci ad essere anche noi uno dei tanti. Niente di strano in tutto questo. Lo strano sarebbe che in nome della nostra fede, o meglio, nonostante la nostra fede, noi ci lasciassimo in qualche modo livellare, fagocitare, condizionare, da queste tentazioni. Come reagiamo, come cerchiamo di reagire di fronte a queste provocazioni, di fronte a queste tentazioni? Che cosa opponiamo? Noi abbiamo bisogno di qualche cosa in cui credere, su cui fare forza, su cui fare leva. Se noi abbiamo trovato in Gesù Cristo e nell'imitazione della sua vita il vero bene, allora diventa abbastanza facile contraddire, combattere queste tentazioni, i piccoli piaceri. Se invece in Gesù Cristo non abbiamo trovato qualche cosa di grande, non l'abbiamo scoperto, non sentiamo la bellezza del Vangelo, del servizio, della disponibilità, della condivisione coi poveri, allora è logico che la tentazione avrà il sopravvento su di noi e più o meno saremo stritolati, frantumati. "Voi sapete che i capi delle nazioni le governano da padroni e i grandi esercitano il potere su di esse, ma tra voi non sarà così. Al contrario, chi vorrà tra voi diventare grande sarà vostro servo e chi vorrà tra voi essere il primo sarà vostro schiavo". Ecco, la vera grandezza è nel servizio. Servire è regnare. Servire è vivere. Servire è crescere. Servire è donarsi. Servire è liberarsi da noi stessi. Quante amarezze ci provocano queste tensioni. Queste tentazioni ci mettono nel cuore tanta inquietudine; questi falsi miraggi, queste ambizioni, questa brama di potere toglie all'uomo la gioia, la pace, questo è fuori discussione: "Non c'è pace per l'empio", dice il Salmo. Molto spesso siamo irrequieti, siamo disorientati, non siamo sereni, non siamo tranquilli perché agogniamo, perché dentro di noi c'è questa tensione di voler essere, di voler arrivare, di voler possedere, di essere al centro delle situazioni. Magari sono piccole ambizioni, se volete, ma che ci tolgono questa pace del cuore, questa serenità, che non ci permettono

di sentirci, di conformarci a Cristo. Possiamo diventare schiavi di queste piccole ambizioni, piccoli poteri ed è un logorio interiore terribile, avere quegli spazi, avere quelle piccole sicurezze, avere quelle certe garanzie. E dopo, naturalmente, nascono delle frustrazioni, dei disagi, se non addirittura dei momenti di angoscia, perché non siamo arrivati, perché pensavamo che... l'uomo pensa che avendo una vita prestigiosa possa davvero sentirsi realizzato. Poi, invece, si accorge che le cose non servono. Poi ci accorgiamo che quei favori, quella carriera, quelle certe garanzie non ci danno quel vero bene: "Il nostro cuore, Signore, è fatto per te ed è inquieto finché non riposa in te", diceva S. Agostino. Ciò che dà pace al cuore dell'uomo, ciò che dà gioia profonda nel cuore dell'uomo, è la certezza di essere nella volontà di Dio, di vivere questa dinamica di amore, di rapporto, di comunione con Lui e le creature. "Al contrario, chi vorrà diventare grande sarà vostro servo, e chi vorrà tra voi essere primo, sarà vostro schiavo sull'esempio del Figlio dell'Uomo". Gesù non ci ha insegnato nulla che non sia stato prima di tutto vissuto da lui. Ora, se il figlio dell'Uomo si è fatto servo, perché non dovremmo anche noi impegnarci in questo senso?

Le tre sorgenti della carità

La carità procede da tre sorgenti:

da un cuore puro,

da una coscienza buona

e da una fede sincera.

Il cuore puro ci porta al prossimo,

la buona coscienza a noi stessi,

la fede a Dio.

(S. Bernardo di Clairvaux)

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it